

ANNUNCIAZIONE DELLA SANTISSIMA MADRE DI DIO E SEMPRE VERGINE MARIA

I Antifona

O Theòs, to krìma su to vasìli dhos, ke tin dhikeo-sìnin su to iìò tu vasilèos.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

O Dio, concedi il tuo giudizio al re e la tua giustizia al figlio del re.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

II Antifona

Katavìsete os ietòs epì pòkon, ke osì stagòn i stàzusa epì tin ghìn

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu sarkothìs, psallon-dàs si: Allilùia.

Scenderà come pioggia sulla messe e come acqua irrorante la terra.

Salva, o Figlio di Dio, che ti sei incarnato dalla Vergine, noi che a te cantiamo: Allilùia

III Antifona

Èste to ònoma aftù evloghimènon is tus eònas, pro tu iliu dhiamèni to ònoma aftù.

Sìmeron tis sotirìas imòn to kefàleon, ke tu ap'eònos Mistiriù i fanèrosis; o Iiòs tu Theù Iiòs tis Parthènu ghìnete, ke Ghavriùl tin chàrin evanghelìzete. Dhiò sin aftò ti Theotòko voìsomen: Chère, kecharitomèni, o Kyrios metà su.

Sarà il suo nome benedetto per i secoli, davanti al sole resterà il suo nome.

Oggi è il principio della nostra salvezza e la manifestazione del mistero nascosto da secoli: il Figlio di Dio diviene Figlio della Vergine, e Gabriele porta la buona novella della grazia. Con lui dunque acclamiamo alla Vergine: Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Isodhikòn

Evangelizete imèran ex imèras to sotirion tu Theu imòn.

Sòson imàs, Iiè Theu, o ek Parthènu sarkothis, psallon-dàs si: Allilùia.

Annunziate di giorno in giorno la salvezza del nostro Dio.

Salva, o Figlio di Dio, che ti sei incarnato dalla Vergine, noi che a te cantiamo: Alliluaia.

Tropari

Simeron tis sotirias imòn....

Ti ipermàcho stratigò ta nikitiria, os litrothìsa ton dhinòn efcharistiria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandion me kindhinon elefthèroson, ina kràzo si: Chère, Nìmfì anìmfevte.

Oggi è il principio...

A te, conduttrice di schiere che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madre-di-Dio, dedico questi canti di vittoria in rendimento di grazie. E tu che possiedi l'invincibile potenza, liberami da ogni specie di pericolo, affinché a te io acclami: Gioisci, sposa senza nozze.

EPISTOLA

L'anima mia magnifica il Signore, ed il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Lettura dell'epistola di Paolo agli Ebrei (2, 11 - 18)

Fratelli, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo

nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Discenderà come pioggia sull'erba, e come acqua che stilla sulla terra.

Sia benedetto il suo nome nei secoli, innanzi al sole durerà il suo nome.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (1, 24 – 38)

In quei giorni, Elisabetta moglie di Zaccaria concepì; si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste

parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Megalinario

Evangelizù, ghi, charàn megàlin, enìte, uranì, Theù tin dhòxan. Os empsicho Theù kivotò psavèto midhamòs chìr amiiton; Chìli dhe pistòn ti Theotòko asighitos Fonìn tu Anghèlu anamèlponda, en agalliàsi voàto: Chère, Kecharito-mèni, o Kyrios metà su.

Annuncia, o terra, una grande gioia, celebrate, o cieli, la gloria di Dio. Come tempio vivente, arca di Dio, mai accada che mano profana la tocchi: ma le labbra dei fedeli, incessantemente cantando alla Madre di Dio le parole dell'angelo, acclamino esultanti: Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Kinonikon

Exelèxato Kyrios tin Sion, iretisato aftìn is katikìan eaftò. Allilùia.

Elesse il Signore Sion, la elesse come dimora per se stesso. Allilua.

